



Vittorio Meddi

Qualità delle opere: un convegno del Comune mette a confronto amministratori, imprese e progettisti. Il punto di vista dei geometri.

OPERA PUBBLICA, OPERA D'ARTE

In occasione del Convegno "Opera pubblica, Opera d'arte" promosso dall'Assessorato ai Lavori pubblici del Comune di Roma il 16 aprile scorso presso la Sala convegni dell'Archivio Centrale di Stato, si è svolta una tavola rotonda con gli operatori del settore per dibattere sul tema: "Qualità delle opere, il punto di vista degli operatori".

La categoria dei geometri era rappresentata da Vittorio Meddi, consigliere del nostro Collegio e presidente del Comitato regionale Lazio, il cui intervento è pubblicato in queste pagine.

Innanzitutto desidero esprimere ancora una volta il ringraziamento dei geometri romani all'assessore Fabrizio Ghera che ha fortemente voluto la nostra partecipazione a questa tavola rotonda. Un'iniziativa, dal titolo accattivante e stimolante, che ha suscitato il nostro immediato interesse e la volontà di partecipare per testimoniare l'esperienza quotidiana dei geometri nel campo dei lavori pubblici, anche alla luce della peculiarità della nostra categoria che opera soprattutto nei piccoli Comuni,

Un'iniziativa che ha permesso di testimoniare l'esperienza quotidiana dei geometri nel campo dei lavori pubblici.

dove i procedimenti hanno come riferimento un solo responsabile, nonostante le molte sfaccettature ed i passaggi necessari per la realizzazione dell'opera pubblica.

Un aspetto dell'incontro che ci è apparso di vitale interesse è stato quello di dare la possibilità di dibattere e di confrontarsi agli operatori del settore - Acer, Federlazio, geometri, ingegneri e architetti - ovvero a tutti i soggetti protagonisti, sul tema della realizzazione dell'opera pubblica, un argomento di grande attualità che coinvolge direttamente i cittadini e che merita una particolare attenzione.

Ma l'intuizione dell'assessore, che ha dato un taglio di unicità all'evento, è racchiusa nell'intrigante e coraggioso binomio:

Un taglio di unicità all'evento è racchiuso nell'intrigante e coraggioso binomio: opera pubblica / opera d'arte.



CITTÀ DELLO SPORT A TOR VERGATA
(SANTIAGO CALATRAVA)



OPERA PUBBLICA/OPERA D'ARTE. Accostamento che, al primo impatto, evoca un tempo remoto quando "regola d'arte" aveva un significato assoluto e ricorrente nel settore dei lavori pubblici.

Oggi, purtroppo, è diffusa e quasi scontata la percezione negativa che il cittadino ha nei confronti dell'opera pubblica, presumibilmente a causa dell'accumularsi nel tempo di episodi negativi che hanno contribuito a creare un clima di sfiducia e di poca chiarezza, habitat ideale del malaffare. Malgrado ciò si percepisce nella cittadinanza l'esigenza della ricerca dei valori e il rispetto del "genius loci", ovvero di quel carattere distintivo di un luogo che il professionista deve saper identificare per rendere l'abitare dell'uomo confortevole. Argomento centrale in relazione allo scopo dell'opera pubblica che nella sua essenza si prefigge di dare benessere. L'art. 2 comma 1 della legge 109/94, definisce l'opera pubblica come di seguito sintetizzato:

"Per opera pubblica si intendono quei manufatti realizzati (di norma su aree acquisite mediante procedimenti espropria-

tivi) a spese della collettività da Enti territoriali quali Stato, Regione, Provincia o Comune, per essere fruiti indistintamente dai cittadini, e cioè destinate al conseguimento di un pubblico interesse".

A noi piace pensare che un'opera è pubblica, non solo per la natura del soggetto che la costruisce e della fonte del finanziamento, ma in quanto la sua funzione risponde alla domanda di più persone. Strade, stazioni, ferrovie, aeroporti, carceri, scuole, acquedotti ecc. assumono il requisito di pubblica utilità, quando effettivamente la loro esistenza è percepita in termini di benessere dal cittadino.

Ne consegue che, in mancanza di questo fondamentale presupposto, ancorché sia stato realizzato dall'Ente territoriale a spese del contribuente, il manufatto venga privato del valore e dello status che do-

Un'opera è pubblica in quanto la sua funzione risponde alla domanda di più persone.

vrebbe appartenere ad un'opera pubblica.

Lo studio della materia induce alle seguenti definizioni:

Opera pubblica: intervento sul territorio che ha come obiettivo quello di dare risposta ai bisogni della collettività che opera nel suo raggio di influenza.

Opera pubblica di qualità: quando il livello della risposta assume un gradimento elevato, ottimale sia in termini di coinvolgimento e condivisione che di risultato.

Opera d'arte: quando le soluzioni tecniche adottate, oltre a soddisfare materialmente le esigenze della collettività, portano a forme creative di espres-



RECUPERO CINEMA AQUILA

sione estetica capaci di trasmettere emozioni che possono derivare anche dalla percezione di benessere e sicurezza degli utenti.

Emerge in modo chiaro che l'elemento distintivo dell'opera pubblica è rappresentato dal conseguimento del pubblico interesse, da cui discende la possibilità di accedere a procedimenti e leggi particolari ai fini della realizzazione (esproprio, conferenza di servizi).

Sulla complessa e importante materia condividiamo, in particolare in questa fase di carenza delle risorse, l'esigenza del Comune di Roma di fare il punto della situazione coinvolgendo i protagonisti del procedimento, dal proponente all'esecutore.

Non sono pochi i soggetti da cui dipende l'esito dell'opera:

- Ente territoriale in quanto proponente e per il sistema normativo;
- Tecnico responsabile del procedimento;
- Progettista;
- Direttore dei Lavori;
- Impresa esecutrice.

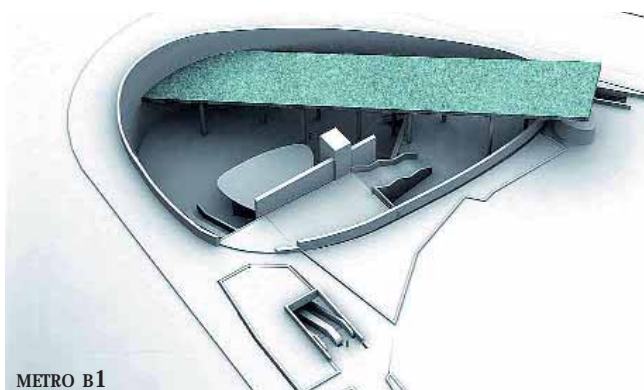
Nel tempo, inoltre, è stato rilevato che la "regola dell'arte", che sin dal Medioevo sovrintendeva alla esecuzione dei lavori, ha perso sempre più importanza di fronte al prevalere di esigenze di natura "politica" o "sociale" in senso stretto.

È sintomatico, poi, come la quantità e non la qualità delle opere sia considerata ormai il fattore di giudizio predominante dell'operato di un Ente (Comune, Provincia, Regione,

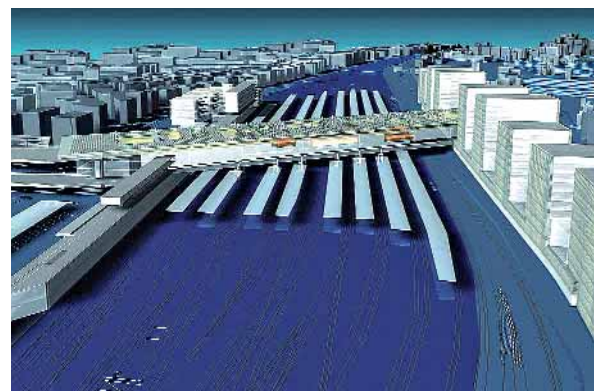


Condividiamo l'esigenza del Comune di Roma di coinvolgere i protagonisti del procedimento, dal proponente all'esecutore.

Governo). Altrettanto emblematico risulta il dibattito degli ultimi tempi che assegna alle opere pubbliche una prevalente funzione di "ammortizzatore sociale", con effetti tempora-



METRO B1





LA CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA AL TESTACCIO
(LUCIANO CUPELLONI)

Il vero scopo dell'opera è quello di un duraturo miglioramento delle condizioni di vita del cittadino.

nei circoscritti, relegando in secondo piano il vero scopo dell'opera che è quello di un duraturo miglioramento delle condizioni di vita del cittadino. Tutti fenomeni che mettono in evidenza una carenza di fondo, individuabile nella mancanza di programmazione, che risulta una tra le principali cause della dissipazione delle risorse e dell'abdicazione da parte dell'Ente del compito di individuare e determinare le priorità dell'opera attraverso un'analisi complessiva.

Il processo di pianificazione ha perso efficacia in quanto disgiunto dalle risorse finanziarie, di conseguenza la realizzazione dell'opera è legata alle opportunità che derivano dalle leggi di finanziamento indipendentemente dalle reali

priorità. È ormai indifferibile un'inversione di tendenza e di metodo, ripristinando la piena titolarità dell'Ente territoriale nella individuazione e programmazione delle opere anche in relazione al numero degli Enti che hanno competenza attuativa, dal Comune alla Regione, alla CEE. In buona sostanza il piano triennale delle opere pubbliche, atto che precede l'approvazione del bilancio, non deve essere inteso solo come un adempimento burocratico, ma come strumento essenziale per la destinazione delle risorse.

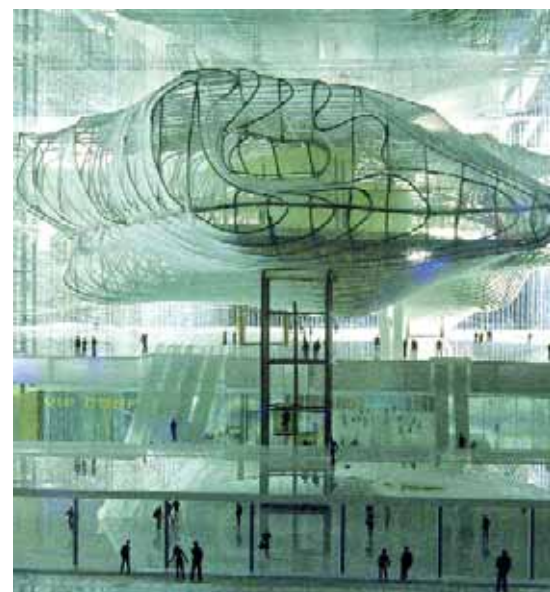
Proseguendo nella disamina, il sistema normativo è troppo spesso ispirato da "*stati d'animo*" con la conseguenza che, negli ultimi quindici anni dal 1994 con la legge 109 al decreto legislativo n. 163 del 2006, abbiamo assistito ad un susseguirsi di provvedimenti che di fatto hanno destabilizzato il quadro normativo e disorientato gli operatori, con palesi contraddizioni che spesso hanno provocato effetti opposti agli obiettivi perseguiti, basti citare il metodo di affidamento degli incarichi di progettazione.

Una tra le principali cause della dissipazione delle risorse è la mancanza di programmazione.

È giusto, altresì, sottolineare le parti delle norme da valutare positivamente, dall'art. 47 DPR 554/99 inerente la validazione del progetto al combinato disposto art. 7 della legge 109/94 e art. 5 della legge 241/90 sulla figura del responsabile del procedimento, fino all'art. 8 della 109/94 riguardante il sistema qualità dell'impresa.

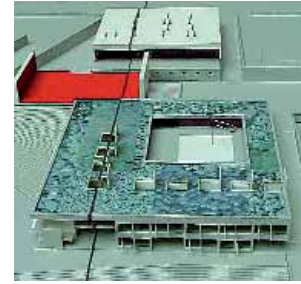
Norme i cui obiettivi di qualità vengono vanificati dal ricorso a gare a "maggior ribasso" che determinano affidamenti con ribassi inconcepibili, vicini al cinquanta per cento, sia per

LA NUVOVA DI FUKSAS ALL'EUR





NUOVA CENTRALITÀ ACILIA MADONNETTA
(STUDIO GREGOTTI ASSOCIATI)



SCUOLA A CASAL MONASTERO
(F. CELLINI, A. SALVIANI)

opere che per servizi di progettazione, sintomo evidente di un malessere che induce tutti i protagonisti ad un'analisi critica che non può essere rinviata.

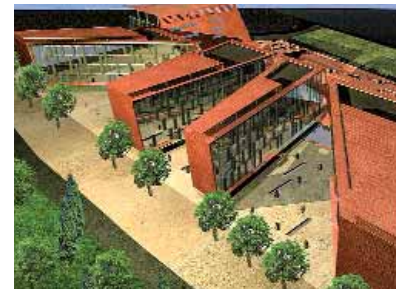
Le imprese appaltatrici devono rivedere l'approccio esclusivamente utilitaristico all'opera pubblica, investire in qualità, avere consapevolezza dell'alea compresa nei tariffari regionali, per utile e spese generali che complessivamente si aggira sul 25%. Devono inoltre impegnarsi a ridimensionare il contenzioso con l'Ente, divenuto uno strumento cui si ricorre con troppa frequenza, spesso impropriamente utilizzato come fonte di reddito. Fenomeno alimentato, a mio avviso, dall'orientamento affermatosi negli ultimi anni di valutare l'idoneità dell'impresa più sulla sua solidità finanziaria che sulla sua capacità realizzativa. Linea sulla quale si muove il recente istituto dell'avvalimento, con il quale, i partecipanti alle gare indette dalla P.A., possono, ai fini della dimostrazione del possesso dei requisiti economico-finanziari e tecnico-professionali ri-

chiesti per un determinato appalto, fare legittimo affidamento sulle capacità di altri soggetti ausiliari, mediante la presentazione di un loro formale impegno a tal fine.

Anche i progettisti non sono immuni da responsabilità se è vero, come è vero, che una delle pratiche maggiormente ricorrenti nella esecuzione delle opere pubbliche, oggi sott'accusa, è costituita dalla *variante*, sinonimo di una progettazione carente.

Proprio per contrastare il ricorso alla *variante* il legislatore ha introdotto meccanismi che hanno funzione deterrente e che mirano alla eliminazione o quanto meno alla riduzione ai soli casi veramente necessari. Ad esempio:

1. Artt. 25 e 29 legge 109/94, artt. 134-135-148 del DPR 554/99 e art. 132 del D.lgs. 163/06, che fissano rigidi parametri entro i quali è possibile fare ricorso alla *variante*, nonché la disciplina dell'errore progettuale;
2. Art. 47 del DPR 554/99 (*validazione*), art. 5 legge 241/90 e art. 7 legge 109/94 (*responsabile del procedimento*) che individuano la figura che deve



POLO TECNOLOGICO TIBURTINO
(A. ANSELMINI)

Le imprese appaltatrici devono rivedere l'approccio utilitaristico all'opera pubblica, e investire in qualità.

sovrintendere l'opera ed esprimere parere sull'operato del progettista;

3. Art. 16 legge 109/94 e artt. 18-25-35 DPR 554/99 - Livelli e contenuto della progettazione. Appare ovvio che le citate disposizioni di legge hanno una evidente funzione di controllo nell'ambito del procedimento ed esprimono un segnale di sfiducia nei confronti dei tecnici, rispetto al quale siamo chiamati a rispondere con senso di responsabilità ed un forte im-

Tutti i protagonisti che operano nell'ambito delle opere pubbliche devono avere la consapevolezza del loro ruolo di rappresentanza della collettività.



MONUMENTO AI CADUTI DI NASSIRYA

pegno, individuale e di categoria. Senza indugi, perché a distanza di oltre dieci anni, nonostante la rigidità delle norme, in generale permangono nei procedimenti carenze progettuali e, conseguentemente, ancora un diffuso ricorso alla variante, fenomeni dannosi per il progettista quanto per la categoria e la collettività.

Una situazione che ci porta ad affermare l'importanza che tutti i protagonisti che operano nell'ambito delle opere pubbliche, abbiano chiara la consapevolezza di ricoprire un importante ruolo di rappresentanza della collettività. Una responsabilità che comporta il possesso dei requisiti di abilitazione tecnica, la corretta conoscenza e rispetto del *genius loci* (progettisti), la conoscenza della *regola dell'arte* (imprese) e il possesso di *intuito* (amministratori). Accanto a questi requisiti è essenziale la conoscenza e la condivisione dei principi dell'etica, a garanzia della necessaria trasparenza e correttezza del loro agire.

Dopo le poche luci e le molte ombre emerse da questa analisi è inevitabile porsi la domanda: è possibile parlare di opera pubblica/opera d'arte? Noi ne

siamo assolutamente convinti e riteniamo che le ombre siano il risultato del disinteresse e del cattivo uso della delega; per questo motivo come categoria abbiamo apprezzato l'iniziativa del Comune di Roma ed intendiamo contribuire con i mezzi a nostra disposizione affinché i protagonisti della realizzazione dell'opera pubblica avvertano l'importanza e la responsabilità del loro compito.

Restituire qualità alle opere pubbliche deve essere l'obiettivo prioritario dei geometri, anche perché solo dalla qualità può nascere l'opera d'arte. E questo può avvenire quando l'opera riesce a comunicare sia in modo diretto che in modo indiretto all'utente-fruitori, appagandone sia la percezione di sicurezza e di benessere che le esigenze estetiche. Non è semplice centrare un obiettivo tanto elevato, e la conferma la troviamo nelle parole dello storico dell'arte Sergio Bettini quando afferma: "*basterebbe una variazione infinitesimale per fare del capolavoro un'opera mancata*", e sulla base dello stesso principio è una variazione infinitesimale che può rendere un'opera un capolavoro. È indiscutibile il ruolo di responsabilità della nostra cate-

È possibile parlare di opera pubblica/opera d'arte? Ne siamo assolutamente convinti.

goria che, anche attraverso la formazione continua e l'aggiornamento sulle materie tecniche, è in continua crescita mentre i compiti del geometra assumono sempre più le caratteristiche di pubblico servizio (dia, docfa, agibilità, responsabilità del procedimento). Un ruolo che, avendo sempre a riferimento i principi etici, comporta quella competenza e consapevolezza che sono i requisiti fondamentali per la realizzazione di un'opera pubblica che una variazione infinitesimale può rendere un'opera d'arte.

Restituire qualità alle opere pubbliche deve essere l'obiettivo prioritario dei geometri.